



**DONNE PROTAGONISTE
DEL MIGLIORAMENTO GENETICO VEGETALE:**

CARLOTTA PARISANI STRAMPELLI

**ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA
21 NOVEMBRE 2014**

Evento realizzato nell'ambito delle celebrazioni per il



Presidenza del Consiglio
dei Ministri

**150°
nascita di
Nazareno Strampelli**



ACCADEMIA GEORGICA TREIA



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE



ACCADEMIA GEORGICA TREIA

Referenze fotografiche

Foto in copertina

Immagine di Carlotta Strampelli autografata dal marito Nazareno con dedica al Comm. Raffaele Simboli. Archivio R. Simboli conservato presso l'Accademia Georgica di Treia
Collocazione AGT.SIM FOTO1 01 051

Foto storiche

Le immagini storiche sono state gentilmente fornite dal Dott. Roberto Lorenzetti dell'Archivio di Stato di Rieti, cultore di Nazareno Strampelli

Foto del convegno

Accademia Georgica di Treia

Pubblicazione realizzata in collaborazione con

Accademia Georgica

Piazza della Repubblica, 13

62010 Treia (MC)

Tel. e Fax 0733.215056

www.accademiageorgica.it

info@accademiageorgica.it

Progetto editoriale

Luigi Emili, Fabio Marchionne

© 2017

Assemblea Legislativa delle Marche

Accademia Georgica - Treia

Tutti i diritti sono riservati

DONNE PROTAGONISTE DEL MIGLIORAMENTO
GENETICO VEGETALE:

CARLOTTA PARISANI STRAMPELLI



ACCADEMIA GEORGICA TREIA

Con il patrocinio di



Carlotta Strampelli

* foto di Carlotta Strampelli con dedica autografa manoscritta del marito Nazareno all'Accademia Georgica Treia
"Un uomo può / e vuole amare / Nazareno Strampelli" - Esposizione anno 1908
- Carlotta Strampelli - Fondo Strampelli - conservato presso l'Accademia Georgica di Treia

DONNE PROTAGONISTE DEL MIGLIORAMENTO GENETICO VEGETALE: CARLOTTA PARISANI STRAMPELLI

*Con l'obiettivo di celebrare la figura
del grande agronomo e genetista maceratese
Nazareno Strampelli,
e quale preludio alle manifestazioni che vedono nel 2016 l'anno del
150° anniversario della nascita,
la Commissione Tecnico-Operativa Strampelli 2016
intende celebrare Carlotta Parisani Strampelli,
una importante figura che ha dedicato la propria esistenza alla
ricerca scientifica nella genetica agraria.*

L'Accademia Georgica di Treia e
la Commissione Tecnico-Operativa Strampelli 2016

invitano la S.V.

Venerdì 21 novembre 2014, ore 9:00 - 13:00
presso l'Aula Magna dell'Università
degli Studi di Macerata

Programma

Saluti

- **Luigi Lacché**
 Rettore dell'Università degli Studi di Macerata
- **Paola Giorgi**
 Assessore alle Pari Opportunità della Regione Marche
- **Adriana Celestini**
 Presidente della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche
- **Antonio Pettinari**
 Presidente della Provincia di Macerata
- **Renzo Marinelli**
 Sindaco del Comune di Castelraimondo
- **Franca Gambini**
 Presidente dell'Accademia Agraria di Pesaro

Moderatore

- **Carlo Pongetti**
 Docente dell'Università degli Studi di Macerata
 e Presidente dell'Accademia Georgica di Treia

Interventi

Carlotta Parisani Strampelli: la grande donna accanto al grande uomo

- **Sergio Salvi**
 Ricercatore in Genetica, biografo di Nazareno Strampelli, si occupa di ricerca e divulgazione a carattere storico-scientifico in ambito agroalimentare

La condizione della donna oggi, tra lavoro scientifico e la famiglia: testimonianze

- **Oriana Porfiri**
 Agronomo, libero professionista, esperto di miglioramento genetico e sviluppo varietale nel frumento
- **Cinzia Cecchini**
 Biologa ricercatrice presso la Syntibiotec s.r.l. spin-off dell'Università degli Studi di Camerino

Chi c'è dietro una grande donna? Il lungo cammino della parità

- **Stefania Cinzia Maroni**
 Presidente del Comitato per le Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di Macerata



COMMISSIONE TECNICO-OPERATIVA
Strampelli 2016
Celebrati per il 150° anniversario della nascita

Segreteria
Accademia Georgica
Piazza della Repubblica, 13
62010 Treia (MC)
Tel. e fax 0733.215056
www.accademiageorgica.it
info@accademiageorgica.it



La riscoperta di una donna che fu al fianco di un grande scienziato. Con questo numero dei *"Quaderni"* vogliamo celebrare Carlotta Parisani Strampelli, sposa del nostro conterraneo Nazareno Strampelli, importante agronomo, genetista e senatore italiano, precursore della *"Rivoluzione verde"*.

È frequentissimo trovare donne vissute di luce riflessa, il cui ruolo fu invece fondamentale proprio nel generare quella stessa luce. Diradare un'ombra e focalizzare l'attenzione su figure che la storia ha messo in secondo piano è prima di tutto un atto di giustizia. E giusto ci è parso pubblicare gli atti del convegno *"Donne protagoniste del miglioramento genetico vegetale"*, che si è svolto venerdì 21 novembre 2014 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata, organizzato dall'Accademia Georgica di Treia con il patrocinio dell'Università degli Studi di Macerata, dei Comitati per le Pari Opportunità della Regione Marche e della Provincia di Macerata, dei Comuni di Castelraimondo e Treia, dell'Accademia Agraria di Pesaro e in stretta collaborazione con la Commissione tecnico-operativa *"Nazareno Strampelli 2016"*.

Carlotta Strampelli, oltre che moglie e madre, è stata la collaboratrice più preziosa ed assidua di Nazareno, il quale le dedicò alcune delle varietà di frumento tra le molte che essi costituirono insieme: il famoso *"Carlotta Strampelli"*, per il quale nel 1918 Nazareno Strampelli ottenne il "Premio Santoro" dell'Accademia Nazionale dei Lincei, ed i meno diffusi *"Carlottina bianca"* e *"Carlottina rossa"*.

Ella ha fatto da "apripista" per tutte le donne che, prima come semplici assistenti tecniche dei miglioratori genetici e poi esse stesse

come ricercatrici, hanno dato e continuano a dare un contributo notevole alla genetica e al *breeding* dei cereali. Restituire valore e dignità alla figura di Carlotta è importante anche nei confronti delle tante donne che, nei più diversi settori, proprio negli anni in cui visse, cominciarono ad affermare se stesse e a vincere la battaglia per l'emancipazione femminile.

Il convegno – organizzato nell'ambito delle celebrazioni preparatorie volte a ricordare la prestigiosa figura dello scienziato maceratese Nazareno Strampelli nel 150° anniversario della nascita, tenute il 21 maggio 2016 dalla stessa Accademia treiese con l'evento *"Buon Compleanno Nazareno Strampelli"* realizzato in stretta collaborazione e presso il prestigioso Istituto Agrario di Macerata – ha voluto, altresì, sottolineare l'alto valore sociale legato in particolare alle tematiche che riguardano ancora oggi la *"parità tra uomo e donna"*. Le iniziative realizzate in occasione dell'anniversario hanno avuto, tra l'altro, il riconoscimento onorifico di evento di interesse nazionale da parte del *Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale* e sono state patrocinate da numerosi soggetti pubblici e privati e dal mondo scientifico nazionale.

Celebrare non è mai commemorare; si celebra ciò che è vivo, ossia l'operato di uomini e donne che hanno segnato momenti importanti di progresso scientifico, civile, politico e morale per l'umanità, ma che con il loro esempio infondono ancora valori e capacità di visione alle giovani generazioni.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

INDICE

Premessa

Il 150° Anniversario della nascita di Nazareno Strampelli (1866-2016).....	pag. 13
---	---------

Interventi di saluto

Prof. Luigi Lacchè <i>Rettore dell'Università degli Studi di Macerata</i>	pag. 19
--	---------

Prof. Carlo Pongetti <i>Presidente dell'Accademia Georgica di Treia e Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Macerata....</i>	pag. 21
---	---------

Adriana Celestini <i>Presidente della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche.....</i>	pag. 24
---	---------

Paola Mariani <i>Vice-Presidente e Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Macerata.....</i>	pag. 25
--	---------

Meri Marziali <i>Attuale Presidente della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche</i>	pag. 27
--	---------

Renzo Marinelli <i>Sindaco del Comune di Castelraimondo</i>	pag. 29
--	---------

Contributi scientifici

Carlotta Parisani Strampelli: la grande donna accanto al grande uomo

Sergio Salvi pag. 33

La condizione della donna oggi, tra lavoro scientifico e la famiglia: testimonianze

Oriana Porfiri pag. 43

Donne Protagoniste del miglioramento genetico vegetale:

Carlotta Parisani Strampelli

Cinzia Cecchini..... pag. 51

Chi c'è dietro una grande donna? Il lungo cammino della parità

Stefania Cinzia Maroni pag. 55

Carlotta Parisani Strampelli: un pilastro importante della Rivoluzione Verde Italiana

Benito Giorgi pag. 65

Appendice fotografica

Le immagini storiche..... pag. 73

Le immagini del convegno pag. 81

DONNE PROTAGONISTE DEL MIGLIORAMENTO
GENETICO VEGETALE:

CARLOTTA PARISANI STRAMPELLI

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA
21 NOVEMBRE 2014

Premessa





Presidenza del Consiglio
dei Ministri

150° nascita di **Nazareno Strampelli**

La presente pubblicazione, la cui stampa è stata possibile grazie all'Assemblea Legislativa delle Marche, sintetizza l'evento organizzato dall'Accademia Georgica di Treia (MC) presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata per celebrare la figura di **Carlotta Parisani Strampelli**, evento preparatorio ed inserito nel più vasto programma volto a celebrare nel mese di maggio 2016 **Nazareno Strampelli – uno dei più grandi agronomi e genetisti agrari di tutti i tempi – in occasione del 150° anniversario della sua nascita.**

Il progetto celebrativo è stato valutato positivamente dal *Comitato storico-scientifico per gli anniversari di interesse nazionale* istituito presso la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* che ne ha attribuito il riconoscimento onorifico di evento di interesse nazionale e per l'occasione ha coniato il logo ufficiale delle manifestazioni.

Diversi e significativi sono stati i momenti preparatori a tali celebrazioni di seguito sinteticamente illustrati:

- **Sabato 26 ottobre 2013**, presso il Teatro Comunale di Treia, convegno ***Nazareno Strampelli: uno scienziato maceratese precursore della Rivoluzione Verde***: l'evento ha avuto il patrocinio della Regione Marche, dell'Amministrazione Provinciale di Macerata, della Comunità Montana Ambito 4 di San Severino Marche e delle Amministrazioni Comunali di Treia, Castelraimondo e Rieti

- **Sabato 28 giugno 2014**, presso il comune di Castelraimondo (MC) si è insediata la **Commissione Tecnico-Operativa “Nazareno Strampelli 2016”**, con l’obiettivo di celebrare la figura del grande agronomo e genetista maceratese nel 150 anniversario della nascita
- **Venerdì 21 novembre 2014**, presso l’Aula Magna dell’Università degli Studi Macerata, giornata di studio ***Donne protagoniste del miglioramento genetico vegetale: Carlotta Parisani Strampelli***: l’evento è stato patrocinato dall’Università degli Studi di Macerata, dalla Giunta Regionale delle Marche, dalla Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche, dalla Provincia di Macerata, dalla Città di Treia, dal Comune di Castelraimondo e dall’Accademia Agraria di Pesaro
- **Domenica 23 agosto 2015**, presso il Teatro Comunale “Nicola degli Angeli” di Montelupone (MC), convegno ***Agricoltura, Ecologia e Territorio: l’attualità di Nazareno Strampelli***: l’evento si è tenuto nell’ambito della ormai storica manifestazione *ApiMarche 2015* ed è stato organizzato dal Comune in stretta collaborazione con l’Accademia Georgica di Treia
- **Sabato 7 novembre 2015**, presso l’Aula Magna del Comune di Recanati, convegno ***Nazareno Strampelli e l’agricoltura di domani***: l’evento ha visto la presentazione dell’omonimo progetto realizzato dalla Specializzazione “Chimica e Materiali” dell’I.T.I.S. “E. Mattei” di Recanati, vincitore per la Regione Marche nella categoria Scuola Secondaria di II grado del concorso *La scuola per EXPO 2015* bandito dal MIUR (tale iniziativa, concretizzatasi nel progetto vincitore del concorso del MIUR, è stata realizzata con la collaborazione dell’Università degli Studi di Camerino, ha tratto ispirazione dal libro di Sergio Salvi *Sulle tracce di Nazareno Strampelli* edito dall’Accademia Georgica, ed è stato presentato all’Expo di Milano nel maggio 2015)

- **Giovedì 19 novembre 2015**, presso la Sala del Tribunale del Palazzo della Dogana di Foggia, convegno ***Buon Compleanno Senatore Cappelli!***: la manifestazione è stata organizzata dal CREA-Centro di Ricerca per la Cerealicoltura
- **Lunedì 21 marzo 2016**, a Roma presso il Teatro Salone Margherita - Bagaglino, premiazione della pubblicazione *Sulle tracce di Nazareno Strampelli* realizzata da Sergio Salvi – edita nell'anno 2013 dall'Accademia Georgica – nell'ambito del ***XX Premio Internazionale del Museo Nazionale delle Piste Alimentari di Roma-San Francisco (USA) – sezione Mercato-Editoria***
- **Venerdì 29 aprile 2016**, presso l'Università di Perugia, convegno ***Mendel, Strampelli, la Genetica Agraria e l'alta formazione in Scienze Agrarie a Perugia - Scienza e tesori d'arte nell'Abbazia di S. Pietro***

La programmazione è culminata **sabato 21 maggio 2016** con l'evento celebrativo ***Buon Compleanno Nazareno Strampelli! - 150° anniversario della nascita Nazareno Strampelli 1866-2016***, che si è svolto a Macerata presso l'Istituto Agrario "Giuseppe Garibaldi".

L'evento è stato patrocinato a livello istituzionale dalla Regione Marche, dall'Amministrazione Provinciale di Macerata, dall'Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino, dai Comuni di Castelraimondo e di Treia, e dall'Archivio di Stato di Rieti che conserva l'importante carteggio relativo agli studi di Strampelli. Per quanto riguarda il modo scientifico di rilievo nazionale, l'iniziativa è stata condivisa da diverse istituzioni quali l'Università Politecnica delle Marche, l'Università di Camerino, l'Università degli Studi di Perugia, l'UNASA (Unione delle Accademie Agrarie), l'Accademia dei Georgofili di Firenze, la Società Italiana di Genetica Agraria, l'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, l'Accademia Agraria di Pesaro, l'Accademia Agraria di Scienze Forestali di Fi-

renze, il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria, il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali e la sezione regionale delle Marche, la Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali e il Centro Ricerche e Sperimentazioni per il Miglioramento Vegetale "N. Strampelli" di Tolentino. Tra le scuole oltre all'Istituto Agrario di Macerata hanno condiviso l'iniziativa l'Istituto d'Istruzione Superiore "Costanza da Varano" di Camerino e l'Istituto d'Istruzione Superiore "Enrico Mattei" di Recanati. L'adesione più "lontana" geograficamente è quella pervenuta da parte della Stazione Consorziale Sperimentale di Granicoltura per la Sicilia, mentre tra i soggetti privati si registra l'azienda Agroservice s.p.a. di San Severino Marche che da anni svolge attività di ricerca, sperimentazione e moltiplicazione di semi.

Inoltre l'Accademia è stata editrice delle seguenti pubblicazioni curate dal Dott. Sergio Salvi, ricercatore in genetica, biografo di Nazareno Strampelli:

- **Sulle tracce di Nazareno Strampelli** pubblicata con il contributo dell'azienda AgroService s.p.a. di San Severino Marche e assegnataria del premio internazionale dal Museo Nazionale della Peste Alimentari di Roma
- **L'uomo che voleva nutrire il mondo: i primi 150 anni di Nazareno Strampelli** realizzata con il contributo dalla Regione Marche – P.F. Cultura

Informazioni più approfondite sono presenti sul sito internet istituzionale dell'Accademia all'indirizzo **www.accademiageorgica.it**.

Interventi di saluto



È un grande piacere ospitare, nell'Aula Magna dell'Università di Macerata, questa bella iniziativa dedicata a Carlotta Parisani Strampelli. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una significativa ripresa di interesse per la vita e l'opera straordinaria del nostro conterraneo Nazareno Strampelli, di cui, nel 2016, si celebreranno i 150 anni dalla nascita. Agronomo e genetista precorritore, Strampelli ha dato un contributo relevantissimo allo sviluppo della ricerca e dell'applicazione nel campo della selezione e dell'ibridazione di varietà di frumento che hanno migliorato la qualità e le rese agricole e quindi le stesse condizioni di vita degli agricoltori e delle popolazioni. Le centinaia di incroci di grano e di varietà, applicate a molti tipi di vegetali, hanno dato a Strampelli la possibilità di fondare importanti istituzioni di ricerca e di godere di una crescente notorietà internazionale.

Ma accanto allo studioso e all'“imprenditore” della ricerca applicata c'è stata una donna che, a sua volta, ha precorso i tempi. Carlotta Parisani è stata infatti, sino alla scomparsa nel 1926, la compagna di vita ma anche la principale collaboratrice del marito. Appartenente ad una importante famiglia aristocratica, discendente, per parte materna, da Luciano Bonaparte, Carlotta Parisani sposò Nazareno nel 1900 e condivise quindi il periodo di maggior impegno scientifico e organizzativo del marito, il suo “carissimo Neno”. La scomparsa prematura di Carlotta gettò il prof. Strampelli in uno stato di grande prostrazione. Nel 1914 Strampelli aveva dedicato alla moglie il grano Carlotta, uno dei primi risultati delle sue sperimentazioni. Il genetista vegetale parlava della moglie come de «la dolce, buona e intelligente compagna della mia vita» e si può ben comprenderne le ragioni.

Bene ha fatto l'Accademia Georgica di Treia, insieme agli altri Enti patrocinatori, a dedicare una giornata a Carlotta che, pur non avendo avuto un percorso autonomo di studio e di ricerca, ha rappresentato un modello ante litteram di donna impegnata nella famiglia e nel lavoro. Se il marito Nazzareno ha conseguito i risultati che conosciamo, una parte del merito spetta certamente alla sua sposa. Mi fa piacere che oggi, nell'Aula Magna, si ricordi questa figura esemplare anche per riflettere sul presente e in particolare sul ruolo della donna nel campo della ricerca scientifica. Il nostro Ateneo è impegnato nell'implementazione di azioni positive volte a rafforzare la parità di genere nel reclutamento e poi nella carriera. La nostra Università ha un numero molto importante di ricercatrici e di docenti donne anche se bisogna fare di più per la crescita professionale e per la migliore conciliazione dei tempi dedicati all'impegno scientifico e alla famiglia. Proprio per questa ragione abbiamo aderito, tra i pochi Atenei italiani, alla *Human Resources Strategy for Researchers*, sotto l'egida della Commissione europea e in attuazione della Carta europea dei Ricercatori e del Codice di Condotta, avendo tra gli obiettivi fondamentali quello di rendere più attrattivo l'ambiente di lavoro con particolare attenzione alle esigenze delle ricercatrici.

Sono pertanto grato agli organizzatori e in particolare al collega prof. Carlo Pongetti, Presidente dell'Accademia Georgica di Treia, per averci dato questa occasione. Ricordare Carlotta Parisani Strampelli significa riflettere sulla condizione della donna e sugli enormi passi in avanti sulla strada della parità ma anche su ciò che rimane da fare e sulle tante criticità che ancora esistono.

Prof. Luigi Lacchè

Rettore dell'Università degli Studi di Macerata

Molti sono i motivi che hanno indotto l'Accademia Georgica di Treia a promuovere un convegno di studio sulla figura di Carlotta Parisani Strampelli. Che si tratti di motivi validi lo dimostrano le adesioni ricevute e per le quali l'Accademia è grata: il patrocinio dell'Università degli Studi di Macerata, alla quale mi pregio di appartenere, che ha ospitato l'evento mettendo a disposizione l'Aula Magna; quello della Regione Marche e delle Commissioni Pari Opportunità, sia della stessa Regione Marche che della Provincia di Macerata, della Città di Treia, del Comune di Castelraimondo e dell'Accademia Agraria di Pesaro.

Argomentazioni profonde hanno ispirato e animato l'incontro scientifico. I migliori studi dedicati ai caratteri dell'agricoltura tra fine Otto e metà Novecento concordemente mettono in luce il ruolo svolto dalle donne. Un ruolo cardine, espresso con un lavoro costante e sommerso, resosi particolarmente evidente nei periodi di assenza della componente maschile, come durante i conflitti mondiali o nei periodi di emigrazione temporanea. Ancor più vale per le Marche e le aree mezzadrili in genere, dove quel ruolo non si è indebolito nei decenni di abbandono dell'occupazione in agricoltura a vantaggio del sistema industriale diffuso, quando ha fatto il suo esordio una figura nuova, quella del metalmezzadro. Proprio questa figura ibrida, associata allo sfasamento tra esodo agricolo ed esodo rurale, messa in relazione con una tenuta territoriale che non ha conosciuto marcate fratture, ha contribuito a velare e svelare una situazione poco visibile anche attraverso le rilevazioni ISTAT, ossia la larga partecipazione della manodopera femminile all'agricoltura degli anni Sessanta-Settanta che i criteri di rilevamento censuari, per il loro specifico di allora, hanno

in gran parte ricondotto alla categoria “inattiva” delle casalinghe.

Si aggiunga che la transizione tra Otto e Novecento è stata particolarmente ostica anche verso le donne interessate allo studio e alla ricerca. L'inizio del XX secolo enumera meno di una decina di donne incardinate nelle Università italiane; il numero sale a 45 alla vigilia della Grande Guerra ma occorre sottolineare che la funzione preponderante attribuita alle donne fu quella di assistente, mentre scarsi risultano gli incarichi di docenza.

La figura di Carlotta Parisani è dunque espressiva di un coagulo di istanze, per essersi dedicata all'agricoltura e alla applicazione della ricerca scientifica contemporaneamente, al lavoro manuale embricato alla conoscenza intellettuale, e di averlo fatto, pur in posizione defilata, uscendo dal chiuso dell'abitazione e andando oltre la dimensione del privato. Se infatti privato è il rapporto con Nazareno Strampelli, suo marito, ampiamente riconosciuto è il ruolo che Ella ebbe nel sostenerlo al momento del difficile avvio, a Rieti, di una benché embrionale struttura laboratoriale pubblica, come pure nell'attività svolta nei campi sperimentali ottenuti da Nazareno a Setteponti, rimanendo per ore curva sotto il sole per praticare l'ibridazione. Con consapevolezza e sapiente tecnica Carlotta condusse l'impollinazione artificiale dei grani che il coniuge andava selezionando. Il noto genetista volle tributarle il giusto merito dedicandole alcune delle varietà ibridate che gli procurarono i più alti riconoscimenti.

All'Accademia Georgica – che si è spesa e ha visto con soddisfazione l'insediamento (avvenuto a Castelraimondo il 28 giugno 2014) della Commissione Tecnico-Operativa “Nazareno Strampelli 2016”, con l'obiettivo di celebrare la figura del grande agronomo e genetista maceratese nel 150 anniversario della nascita – è sembrato che le onoranze a Nazareno Strampelli non potessero che avere abbrivio dalle premesse e dunque dalla collaboratrice più generosa e sicura, Carlotta Parisani, su cui il genetista poté sempre fare affidamento.

Rinnovo qui il ringraziamento mio e dell'Accademia ai rappre-

sentanti delle Istituzioni che hanno omaggiato l'iniziativa con la loro diretta partecipazione all'apertura dei lavori: al Rettore Magnifico dell'Università di Macerata, prof. Luigi Lacché; all'Assessore alle Pari Opportunità della Regione Marche, Paola Giorgi; alla Presidente della Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche, Adriana Celestini; alla Vice-Presidente e Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Macerata, prof.ssa Paola Mariani; alla Presidente dell'Accademia Agraria di Pesaro, dott.ssa Franca Gambini.

Esprimo profonda gratitudine agli illustri relatori per i contributi presentati al Convegno e per l'impegno a metterli a disposizione della collettività organizzandoli in forma scritta.

Un ringraziamento particolare al Presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche Antonio Mastrovincenzo che ha consentito la presente pubblicazione tra i *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*.

Prof. Carlo Pongetti
*Presidente dell'Accademia Georgica di Treia
e Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università degli Studi di Macerata*

Quando per la prima volta sentii parlare di Carlotta Parisani Strampelli la associai immediatamente a ricordi infantili legati alla figura di suo figlio Benedetto, il Dottore oculista austero ma gentile che veniva una volta al mese a Civitavecchia, mia città natale, per visitare una marea di pazienti.

Quindi con curiosità mi sono avvicinata a questa figura di donna di cui poco si sapeva ma che invece, come scoprii, aveva avuto un ruolo multiforme nella famiglia Strampelli.

Non solo moglie, madre, donna dedita ad opere di beneficenza importanti, ma soprattutto collaboratrice del marito nell'opera meritoria di aver saputo creare piante di grano adatte a vari tipi di terreni agricoli e soprattutto inattaccabili dai parassiti che in tempi passati avevano generato gravi carestie.

Carlotta Parisani sposando l'agronomo Nazareno Strampelli aveva scelto una vita non facile, lo aveva seguito nei suoi pioneristici spostamenti legati alla sperimentazione delle sue intuizioni, lo aveva sostenuto nelle difficoltà delle scelte, lo aveva aiutato nei suoi esperimenti mediante la sua capacità manuale di trattare sementi e innesti; a pieno titolo perciò definibile collaboratrice nell'attività del marito agronomo.

Certo non ci sono molti documenti che ci aiutano a conoscere fino in fondo il personaggio Carlotta Parisani se non qualche notizia fornita dalla tradizione familiare.

Ma è risaputo che nel tempo in cui è vissuta le figure femminili erano solo mogli e/o madri salvo le eroine o le regine e quindi delimitate nel cono d'ombra della figura maschile.

Per questo non mi piace quando sento per Carlotta Parisani l'applicazione del detto "dietro ad ogni grande uomo c'è una grande donna" perché è più giusto dire "accanto ad un grande uomo c'è sempre una grande donna" e nel caso specifico una donna che merita di essere riassegnata alla storia per un percorso di vita che La pone al di fuori del suo tempo.

Adriana Celestini
*Presidente della Commissione per le Pari Opportunità
tra uomo e donna della Regione Marche*

È per me un onore oggi, come donna e come rappresentante della Provincia, essere qui a questo convegno promosso dall'Accademia Georgica di Treia su Carlotta Parisani Strampelli, donna protagonista con altre donne dei progressi scientifici e in questo caso del miglioramento genetico vegetale. È senza dubbio un'occasione gradita per la riscoperta e valorizzazione di donne e di scienziate che hanno lasciato con il proprio operato nascosto e non dichiaratamente riconosciuto la loro impronta scientifica ed umana.

Non sto qui a narrare le vicende umane e professionali di Carlotta Strampelli perché altri nel proseguo avranno modo di raccontarle. Mi sembra importate però sottolineare che la sua storia coniugale si intreccia con la sua storia di ricercatrice. Nata da una famiglia nobile, sposa nel 1900 un agronomo e genetista Nazzareno Strampelli, che dai posteri verrà considerato il precursore della Rivoluzione verde.

Quello che sappiamo e che a me interessa porre in risalto è che il successo di Nazzareno Strampelli è merito anche dell'affiancamento silenzioso e operoso di Carlotta, che abbraccia la passione del marito e diviene un'esperta nella tecnica di ibridazione. È lo stesso marito a riconoscere a Carlotta i meriti chiamando, nel 1914, il grano "Carlotta" così implicitamente sottolineando il lavoro incessante e metodico di cui si era fatta carico nello svolgimento delle operazioni d'ibridazione, acquisendo una manualità perfetta nell'esecuzione dell'impollinazione artificiale del grano. In quest'ottica mi piace evidenziare che Carlotta Strampelli, pur nel non riconosciuto ruolo professionale, è stata capace di esercitare un sapere scientifico e per questo è e sarà una donna ricordata, tra le poche, non per le vicende umane ma per le proprie abilità.

Concludo dicendo che ancora oggi molte donne imprenditrici e non solo sono l'ossatura portante dell'economia del nostro territorio ma spesso il loro lavoro si confina nell'ombra, sta a noi e in questo caso grazie a voi far risaltare il ruolo prezioso di queste donne affinché il percorso per il raggiungimento di una effettiva parità ed emancipazione sia sgombro da inutili e dannosi pregiudizi.

Paola Mariani

*Vice-Presidente e Assessore alle Pari Opportunità
della Provincia di Macerata*

Quale Presidente della commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna della Regione Marche sento il dovere di ringraziare l'Accademia Georgica di Treia che ha voluto realizzare nell'anno 2014 l'evento *Donne protagoniste del miglioramento genetico vegetale*. Un momento organizzato nell'ambito di altri eventi volti a celebrare la figura del grande agronomo e genetista maceratese Nazareno Strampelli nel 150° anniversario della nascita.

Carlotta Parisani Strampelli rappresenta il valore di tutte quelle donne che nell'ombra hanno affiancato il proprio coniuge anche in momenti di estrema difficoltà e in questo caso in un lavoro ad alto valore scientifico e sociale. Carlotta è vissuta in coincidenza con le prime battaglie del movimento femminista che in particolare riguardavano il diritto al voto ed al mantenimento del posto di lavoro. Rispetto ai maggiori Paesi europei e alla grande maggioranza degli Stati, la posizione della donna nell'ambito della società in Italia era tra le più arretrate e critiche. La prima guerra mondiale rappresentò una preziosa occasione per le donne di quel periodo: per la prima volta nella storia si presentò la possibilità di sovvertire i ruoli di genere. Con la partenza degli uomini per il fronte, le donne furono chiamate a ricoprire ruoli che la società fino ad all'ora aveva riservato esclusivamente al sesso maschile. La necessità costrinse ad assegnare a donne come Carlotta fondamentali compiti quotidiani permettendo loro di dimostrare che le capacità femminili non erano da meno nel contesto lavorativo: una conquista di genere da sempre relegato ad operare nel focolare domestico.

La nobile Carlotta Parisani, discendente di Luciano Bonaparte, oltre che moglie e madre, è stata anche la collaboratrice più pre-

ziosa ed assidua di Nazareno, il quale le dedicò alcune delle varietà di frumento tra le molte da essi costituite: dal celebre “Carlotta Strampelli” vincitore nel 1918 del “Premio Santoro” dell’Accademia Nazionale dei Lincei, ai meno noti “Carlottina bianca” e “Carlottina rossa”.

Questo evento ha voluto sottolineare altresì il valore e la dignità del lavoro femminile che da sempre ha visto le donne impegnate sia in attività professionali che in quelle domestiche attualizzando l’alto valore sociale legato in particolare ai vari problemi interessanti la “parità tra uomo e donna”. Un ringraziamento particolare ad Adriana Celestini, mio predecessore in questa Commissione, che con entusiasmo ha voluto patrocinare questo importante e significativo evento.

Meri Marziali

*Attuale Presidente della Commissione per le Pari Opportunità
tra uomo e donna della Regione Marche*

In qualità di Sindaco di Castelraimondo sono onorato di ricordare la nobildonna Carlotta Parisani moglie e collaboratrice preziosa del nostro concittadino Nazareno Strampelli uno dei più grandi agronomi e genetisti agrari di tutti i tempi. Carlotta Parisani era una nobildonna discendente dalla famiglia Bonaparte che ha dedicato, con umiltà e dietro le quinte, la propria esistenza nell'aiutare il marito nella ricerca scientifica in genetica agraria.

Il nostro Comune ha da sempre promosso iniziative che valorizzassero e facessero conoscere alle nuove generazioni questa coppia che con il loro lavoro sul miglioramento dei grani ha contribuito a ridurre la fame sia in Italia che nel mondo.

Già nell'anno 2005 è stato realizzato il film – documentario *Nazareno Strampelli e il grano – segreti di una storia millenaria* del regista piemontese Giancarlo Baudena. Il film è stato girato nelle Marche, a Rieti, a Roma, in Piemonte e in Argentina, dove Strampelli aveva fatto esperimenti. Strampelli è stato interpretato da Carlo Greco mentre Carlotta Parisani da Consuelo Ciatti. Nell'autunno 2008 sono iniziate le riprese di un nuovo film sulla vita di Strampelli, *L'uomo del grano*, sempre ad opera di Giancarlo Baudena accompagnato da Claudio Zamarion, direttore della fotografia. Il film è stato presentato in prima assoluta al cinema Manzoni di Castelraimondo il 29 maggio 2009 scegliendo proprio quella data perché era il giorno della nascita del genetista a Crispiero 143 anni prima.

Un ringraziamento va all'Accademia Georgica di Treia che sin dall'anno 2013 è stata impegnata alla valorizzazione della figura di Nazareno Strampelli e con l'evento del 21 novembre 2014 presso l'Aula Magna dell'Università di Macerata ha voluto celebrare l'opera di questa grande donna.

Un ringraziamento va altresì ai relatori e agli enti che hanno dato il loro patrocinio, dall'Università di Macerata, ai Comitati per le Pari Opportunità della Regione Marche e della Provincia di Macerata, e all'Accademia Agraria di Pesaro.

Renzo Marinelli
Sindaco del Comune di Castelraimondo

Contributi scientifici



Carlotta Parisani Strampelli: la grande donna accanto al grande uomo

Sergio Salvi

Biografo di Nazareno Strampelli

Carlotta Parisani (1868-1926), figlia del conte Giuseppe Parisani e della principessa Emilia Gabrielli¹, sposa Nazareno Strampelli (1866-1942) nella chiesa di S. Bernardo, a Roma, il 28 Aprile 1900.

Nel 1903, insieme al marito e alla piccola figlia Augusta (1901-1991) ed in attesa del figlio Benedetto (1904-1987), si trasferisce da Camerino a Rieti accettando un destino che, per una nobildonna, poteva essere definito umiliante. Nazareno, infatti, oltre a non essere un aristocratico, si lasciava alle spalle Camerino ed i suoi trascorsi accademici e didattici per andare ad occupare il ben meno qualificato posto di direttore della Cattedra ambulante di granicoltura, appena istituito nel capoluogo della Sabina².

1 Giuseppe Parisani guidò il corpo di spedizione camerinese durante la I Guerra d'Indipendenza, distinguendosi nella battaglia di Cornuda. Nel 1860, insieme al Commisario Valerio, presentò a Napoli al re Vittorio Emanuele II il risultato del Plebiscito. Emilia Gabrielli era la nipote di Luciano Bonaparte (1775-1840), fratello di Napoleone (1769-1821).

2 Nazareno Strampelli è stato uno dei più importanti genetisti agrari italiani e del mondo. Dopo gli studi liceali compiuti a Camerino s'iscrive alla Scuola superiore di agricoltura di Portici, completando gli studi presso l'Università di Pisa dove, nel 1891, consegue la laurea in Agraria.

Tra il 1891 e il 1901, a meno di una parentesi di due anni (1893-1894) in cui è direttore del laboratorio chimico delle miniere dell'Argentario, svolge attività di assistente di laboratorio chimico presso l'Università di Camerino e di docente di agraria presso l'Istituto tecnico e la Scuola normale femminile della stessa città. Nel 1900, sempre a

Il ruolo avuto da Carlotta Parisani nell'attività scientifica del marito inizia ad emergere a chiare lettere solo dopo la dipartita terrena di colei che, a detta dello stesso scienziato, fu la sua più preziosa collaboratrice. Fino al 1926, infatti, la testimonianza di quel ruolo è relegata quasi esclusivamente a due fotografie (datate 1923) che ci sono pervenute e che mostrano i coniugi Strampelli intenti nello svolgimento delle operazioni di castrazione ed impollinazione artificiale del frumento, mentre l'unica testimonianza scritta - che è stato possibile reperire finora - sembra essere contenuta nel testo di due didascalie (di altrettante fotografie) pubblicate nel 1922 nell'articolo-intervista a Nazareno Strampelli intitolato «*Los milagros de la ciencia*», uscito sul periodico argentino *Caras y caretas*³. Autore del pezzo è il pubblicista, scrittore ed intellettuale Raffaele Simboli, personaggio storicamente legato all'Accademia Geologica di Treia.

Camerino, effettua uno tra i primi tentativi d'ibridazione del frumento che siano stati compiuti con finalità di miglioramento genetico del cereale.

Nel 1903 si trasferisce a Rieti, dove avvia un programma di miglioramento genetico del grano che gli permette di costituire alcune decine di varietà di frumento tenero e duro destinate a rivoluzionare la granicoltura italiana della prima metà del Novecento e quella mondiale dei decenni successivi. A lui si deve la creazione delle prime varietà di frumento a maturazione precoce, resistenti alle ruggini e all'allettamento, che diventano le protagoniste della "Battaglia del grano" e consentono all'Italia di raddoppiare la produzione del cereale nel giro di un decennio.

A partire dal secondo dopoguerra, i frumenti di Strampelli trovano ampia diffusione a livello internazionale nei programmi di miglioramento genetico attuati dai principali paesi produttori di grano. In Messico, in particolare, la varietà "Mentana" è alla base del programma di miglioramento genetico che consente all'agronomo statunitense Norman Borlaug (1914-2009), oggi ricordato come il padre della "Rivoluzione verde", di ricevere il premio Nobel per la Pace nel 1970.

I geni introdotti da Strampelli nelle sue varietà di frumento, responsabili della bassa statura del fusto, della precocità di maturazione e della resistenza alle ruggini, sono ancora oggi alla base dell'architettura genetica delle varietà "moderne" del cereale, coltivate in tutto il mondo.

- 3 SIMBOLI RAFFAELE, *Los milagros de la ciencia*, Caras y Caretas (Buenos Aires), 18-3-1922, pp. 92-93. Nella didascalia a pag. 92 si legge: «La intelectual señora Carlota Strampelli», mentre in quella di pag. 93: «La señora Strampelli y sus hijos, preciosos colaboradores de su marido».

A partire dal 1927 troviamo altre citazioni, più circostanziate, relative al ruolo di Carlotta quale collaboratrice del marito. È il caso del seguente brano, tratto dall'articolo «*Il re del grano*» pubblicato su *La Domenica del Corriere*:⁴

«Nei campi sperimentali di Rieti, il prof. Strampelli è riuscito ormai a raccogliere moltissime qualità diverse di grano, che si ottengono accoppiando e selezionando le varie qualità di frumento già note o da lui coltivate. Al tipo più conosciuto egli diede il nome di “Carlotta Strampelli” che era quello della moglie, sua intelligente compagna, morta recentemente. In una non lontana intervista, l’egregio coltivatore la chiamò “preziosa collaboratrice” soggiungendo che per l’ibridamento del grano occorre essere in due, e spiegando: — Esso si fa con una spiga maschio di un dato tipo di grano e una spiga femmina. Il “polline” della prima si fa cadere sullo “stimma” dell’altra: operazione quanto mai altra delicata da farsi al momento opportuno...».

È poi lo stesso Nazareno a ricordare la moglie nel suo volume del 1932 *Origini, sviluppi lavori e risultati*, quando a pag. 104 scrive⁵:

«Essa... mi ha aiutato nei più delicati lavori di ibridazione, rimanendo talvolta per lunghe ore sotto il sole e non trascurando per questo la vigile cura dei figli, piccoli, che essa si conduceva dappresso, nella culla, per non mai distaccarsene».

Particolarmente toccante è il ricordo di Carlotta delineato da Silvio Negro in una delle ultime interviste rilasciate da Nazareno

4 A. ME NENIO (pseudonimo), *Il re del grano*, La Domenica del Corriere, 1927, a. 29, n. 35, p. 8.

5 STRAMPELLI NAZARENO, *I miei lavori: origini e sviluppi - I grani della Vittoria*, in: Istituto Nazionale di Genetica per la Cerealicoltura, *Origini, sviluppi, lavori e risultati*, Alfieri & Lacroix, Milano 1932, pp. 47-110.

Strampelli, questa volta a *La lettura*, una sorta di magazine ante-literam del *Corriere della sera* (pag. 819)⁶:

« ... questo frumento nuovo si chiamava “Carlotta”. Quando gli chiediamo ingenuamente la ragione di quel nome, la voce del nostro interlocutore si fa incerta. “È quello della mia povera moglie – dice – la quale, oltre che un’amorosa compagna, fu anche la mia prima collaboratrice. A quel tempo non avevo aiuti, né assistenti. Ella lavorava con me tutto il tempo che le lasciavano libero le cure della casa e l’educazione dei figliuoli; per ore ed ore attendeva alle delicate e faticose operazioni sulle piante sperimentali con una intelligenza, un fervore, una fede, un’amorosa dedizione che non si oscuravano mai. Era una discendente di Luciano Buonaparte, un’anima generosa ed una bella donna. Ma non dite niente di ciò”, avverte vivamente, levando il viso e mostrando gli occhi inumiditi per la commozione di quel ricordo.

Gli chiediamo perdono di avergli disobbedito, ma a non farlo ci sarebbe parso di venir meno a un dovere; di mancare, oltre che verso la dolce figura di Carlotta Strampelli, anche verso la nobiltà e la gentilezza di tutte le donne d’Italia».

Strampelli muore nel 1942 e, in uno dei tanti articoli-necrologio di quell’anno, un ricordo di Carlotta compare anche sul periodico *L’Italia Agricola* per mano di Gino Vannuccini (pag. 125)⁷:

«Il lavoro e il cammino non furono né brevi né facili; gli fu compagna e ausiliatrice preziosa, nei delicati lavori di ibridazione, la consorte Carlotta dei Conti Parisani, donna di altissime virtù, alla quale egli dedicò il primo frutto del comune

6 NEGRO SILVIO, *Nazareno Strampelli inventore di grani*, *La lettura* - Rivista mensile del *Corriere della sera*, 1939, n. 9, p. 815-821.

7 VANNUCCINI GINO, *Nazareno Strampelli e le sue creazioni*, *L’Italia Agricola*, 1942, Vol. 79, pp. 121-126.

lavoro: il Carlotta Strampelli, ottenuto dall'incrocio del Rieti col Massy. Esempio mirabile della più nobile ed umana collaborazione!».

Nel 1966, a cento anni dalla nascita di Nazareno Strampelli, viene pubblicato un opuscolo commemorativo, edito dal celebre R.E.D.A. (Ramo Editoriale degli Agricoltori) di Roma, comprendente la trascrizione di numerosi discorsi pronunciati in varie parti d'Italia in occasione della ricorrenza. Tra questi, quelli di Viscardo Montanari e Bernardino Giovannelli contengono ciascuno un passaggio dedicato a Carlotta.

A pag. 18, Montanari scrive⁸:

«... questa donna, ..., che visse le ansie dello Strampelli per le ricerche che andava svolgendo, non solo lo aveva compreso, ma lo sorresse ed incoraggiò spiritualmente, lo aiutò anche a preparare il materiale genetico, avendo, fra l'altro, acquisita una tecnica manualmente perfetta nelle preparazioni più delicate e difficili per la ibridazione del frumento».

A pag. 42 è la volta di Giovannelli, storico collaboratore di Nazareno fin dagli esordi dell'avventura reatina⁹:

«Oltre che moglie e madre esemplare, fu preziosa collaboratrice del marito, nella delicata preparazione del fiore di frumento per l'incrocio artificiale».

8 Società Polesana Produttori Sementi, *Commemorazione tenuta dal Prof. Viscardo Montanari a Lonigo il 27 marzo 1966 in occasione del Congresso nazionale sulle sementi*, In: Nazareno Strampelli - 1° Centenario della nascita, R.E.D.A., Roma 1966, pp. 15-24.

9 Società Polesana Produttori Sementi, *Commemorazione tenuta dal Dott. Bernardino Giovannelli al Teatro Flavio Vespasiano di Rieti il 28 giugno 1966*, In: Nazareno Strampelli - 1° Centenario della nascita, R.E.D.A., Roma 1966, pp. 41-42.

In tempi più recenti, sul fronte della stampa specialistica internazionale, chiari riferimenti al ruolo svolto in *tandem* dai coniugi Strampelli nel miglioramento genetico del frumento si trovano nell'articolo del genetista agrario britannico Tony Worland (1944-2001), autentico "principe degli apostoli" dell'opera strampelliana, pubblicato nel 1999 sulla rivista *Journal of Genetics and Breeding* (pag. 165-166)¹⁰:

«Probably the most significant cross in breeding well adapted wheat varieties was made by Nazareno Strampelli and his wife Carlotta. This cross hybridised the Japanese variety Akakomugi to a hybrid between the Italian landrace Rieti and a Dutch variety Wilhelmina».

...

«Probably the most important gene introduced by Nazareno Strampelli and Carlotta Strampelli into Italian and worldwide breeding programmes was Ppd1: a potent gene for insensitivity to photoperiod».

Non mancano accenni all'abilità di Carlotta nell'esecuzione degli incroci sul frumento nemmeno nella stampa "leggera", come nel caso del libro *Il cane Patàn e altre storie* del giornalista RAI Angelo Figorilli, pubblicato nel 2005, che nel capitoletto dedicato a Nazareno Strampelli così narra (pag. 69)¹¹:

«Strampelli è infaticabile. Con le sue mani e con quelle abili di sua moglie Carlotta incrocia centinaia di varietà di grano».

Anche Roberto Papa, dell'Università Politecnica delle Marche, non manca di ricordare la presenza di Carlotta al fianco di Nazareno

10 WORLAND ANTHONY JOHN, *The importance of Italian wheats to worldwide varietal improvement*, *Journal of Genetics and Breeding*, 1999, Vol. 53, pp. 165-175.

11 FIGORILLI ANGELO, *Il cane Patàn e altre storie*, Edizioni Interculturali, Roma 2005.

nell'articolo che scrive nel 2007 per il periodico d'informazione dell'Accademia dei Georgofili, della quale Nazareno Strampelli fu membro¹²:

«Nella vita e nel lavoro di ricerca di Strampelli, un ruolo centrale ebbe il rapporto con la moglie Carlotta Parisani, discendente della famiglia Bonaparte, che lo accompagnò in tutto, anche contribuendo significativamente al suo lavoro di ricerca; fu lei infatti a eseguire molti degli incroci».

Alessandro Volpone, autore di un ottimo volume sugli inizi della genetica in Italia pubblicato nel 2008, menziona in una nota il ruolo di Carlotta, anche se non è stato possibile, in verità, recuperare quelle testimonianze di “autori coevi” cui il Volpone accenna (pag. 43, nota 96)¹³:

«Nazareno Strampelli ibrida e stabilizza diverse varietà di grano insieme alla moglie, Carlotta Parisani. Gli autori coevi si riferiscono quasi sempre ai “coniugi Strampelli” quando ne trattano».

La carrellata di testimonianze recuperate sulla carta stampata sia d'epoca sia recente, specialistica e non, si conclude con i numerosi passaggi dedicati a Nazareno e Carlotta, *breeders* del frumento “alla pari”, contenuti nel recente saggio *«Fascist labscapes: geneticists, wheat, and the landscapes of Fascism in Italy and Portugal»* dello storico portoghese Tiago Saraiva (pag. 469 e 471)¹⁴:

12 PAPA ROBERTO, *Nazareno Strampelli un esempio da seguire*, Informazioni dai Georgofili, 2007, n. 2, p. 4.

13 VOLPONE ALESSANDRO, *Gli inizi della genetica in Italia*, Cacucci Editore, Bari 2008.

14 SARAIVA TIAGO, *Fascist labscapes: geneticists, wheat, and the landscapes of Fascism in Italy and Portugal*, Historical Studies in the Natural Sciences, 2010, Vol. 40, n. 4, pp. 457-498.

«It was in this lab that Strampelli, together with his wife, Carlotta Strampelli, undertook the painstaking process of artificial pollination».

...

«When female organs were ready to be fertilized, and after cautiously preparing pollen from the chosen variety to avoid any infections, the Strampellis removed the paper tube, opened the glume, placed pollen on each stigma, and replaced the tube».

...

«After obtaining the uniform first generation (F1) of the hybrid, Strampelli and his wife sowed the seeds of each different spike of the second generation (F2) in small plots separated by rows of rye, which worked as filters to avoid any cross-pollination».

...

«From the small hybridization laboratory in Rieti, where Strampelli and his wife Carlotta hybridized plants in pots, to the southern large estates of Apulia, there is a change of scale to be overcome by successive steps».

...

«In 1914 Strampelli presented his first big success: the Carlotta Strampelli, named after his wife, who participated actively in the hybridization work».

Complessivamente, le testimonianze pubblicate tra il 1927 e il 1966, più che un sincero atto di riconoscimento da parte della comunità scientifica circa il ruolo tecnico svolto da Carlotta Parisani nel lavoro del coniuge, danno l'impressione di costituire un atto di piaggeria nei confronti del marito vedovo – finché questi è ancora in vita – e dei figli orfani.

Invece, a partire dagli anni '90, ossia da quando è iniziato il rilancio a livello internazionale di Nazareno Strampelli e della sua opera scientifica, i riferimenti al ruolo tecnico di Carlotta Parisani che scaturiscono dalla disamina effettuata da altri studiosi, in particolare stranieri, appaiono carichi di un significato più genuino e tendo-

no, almeno in alcuni casi particolarmente qualificati, ad attribuire l'opera di miglioramento genetico del frumento ai “coniugi Strampelli”, e non al solo Nazareno.

In altre parole, a Carlotta Parisani viene oggi maggiormente riconosciuta una sorta di *co-authorship* nelle ricerche del marito, alla stregua di quanto avviene attualmente, di norma, per ogni collaboratore del *senior researcher* titolare di un progetto di ricerca scientifica.

Con le attestazioni ricevute dai più distaccati ed obiettivi storici moderni, che fanno seguito a quelle più ampolluose di chi – a differenza degli anagraficamente più giovani – conobbe i coniugi Strampelli e fu testimone diretto della loro opera scientifica in granicoltura, il binomio Carlotta-Nazareno acquista maggiore visibilità e considerazione di quanto non abbia riscosso in passato, collocando questa coppia di coniugi e di ricercatori nel solco di quella modernità che sta faticosamente conducendo la nostra società verso il raggiungimento delle pari opportunità di genere in campo professionale.

La condizione della donna oggi, tra lavoro scientifico e la famiglia: testimonianze

Oriana Porfiri

Agronomo, libero professionista, esperto di miglioramento genetico e sviluppo varietale nel frumento

Signor Presidente, grazie per questo invito.

Ho ascoltato con molto interesse l'intervento di Sergio Salvi in merito al profilo di Carlotta Parisani Strampelli, moglie paziente e dedita al lavoro di Nazareno, figura rimasta sempre un po' in penombra rispetto a quella del marito.

Nel presentarmi a voi, posso subito dire che il mio profilo è certamente l'esatto contrario di quanto descritto per Carlotta!

Dedico qualche minuto per presentarmi e per tracciare una sorta di parallelismo tra la mia esperienza e i temi che sono stati sviluppati qui. Ho 53 anni, sono nata e vivo nelle Marche anche se anagraficamente soltanto, perché fisicamente sono spesso in giro per l'Italia. Mi sono laureata a Perugia, sono un agronomo e ho un PhD in miglioramento genetico, in particolare del frumento. La mia professione e la mia vita sono il frumento. E ad esso ho dedicato questa mia ultima pubblicazione "I frumenti" edita da Pentàgora.

Tutti i temi lanciati fino a questo momento: il grano, il miglioramento genetico, l'agricoltura, Nazareno Strampelli... sono il mio pane quotidiano.

In questi ultimi tempi si sta parlando molto di cibo, di produzione agricola e si sta dando all'agricoltura un ruolo centrale.

Ma confesso un certo disagio nel prendere atto di questa attualità, perché per molto, troppo, tempo l'agricoltura è stata fortemente bistrattata e l'essere contadino ha rappresentato per generazioni una condizione di subalternità, al punto che lo metterei in analogia col ruolo delle donne. Sentire dire oggi di questo forte interesse per la produzione agricola, del ritorno all'agricoltura, della nuova figura degli "agricoltori di ritorno", e questo parlare di cibo, di produzione e di "terra madre", anziché suscitarmi soddisfazione mi crea, appunto, un certo disagio. Il mio timore è che possiamo essere di fronte ad un momentaneo entusiasmo, intendiamoci, del tutto lecito, che non duri nel tempo e che non abbia basi solide. Le "mode" vengono e vanno e quando se ne vanno lasciano solo danni, soprattutto in agricoltura, dove i sistemi produttivi hanno bisogno di stabilità, nel tempo e nello spazio.

Detto questo, la cosa fondamentale che voglio mettere in evidenza non è tanto il ruolo delle donne o degli uomini, ma il ruolo di una società che deve integrarsi nel gestire il territorio, la produzione agricola e il cibo. Le immagini che vedete scorrere nelle diapositive sono tratte da trent'anni del mio lavoro, nelle campagne italiane e anche in giro per il mondo. Sono immagini di donne legate al cibo, perché comunque dietro al cibo c'è una donna. Ma vedete anche i semi, le piante. Le donne sono state fin dall'origine dell'agricoltura e lo sono state fino a questo secolo e ancora oggi nelle società dei Paesi in via di sviluppo, le detentrici della vita intesa come il cibo che passa attraverso le piante, i semi. E sicuramente molti di voi sono al corrente del dibattito intorno ai semi, alla proprietà intellettuale: temi recenti, molto "infuocati" e da affrontare con attenzione. Il seme non è un qualsiasi "prodotto", come una scarpa o un telefono cellulare, oggetti che hanno un ciclo vitale di alcuni mesi, con una precisa tecnologia brevettata. No, qui stiamo costruendo un percorso su un'attività, su una produzione che è legata al territorio, alle stagioni – perché comunque per produrre un chicco di grano servono 9 mesi – e che malgrado le tecnologie

siano avanzate e nessuno ne disconosca il valore, le piante interagiscono con il territorio in cui sono coltivate, con il terreno, con il clima (variabile, imprevedibile, non controllabile). Un'interazione che porta a un risultato che non è sempre pianificabile e non è sempre stabile.

E veniamo al tema del miglioramento e tento di attualizzarlo.

Il lavoro che faceva Carlotta, che faceva Strampelli all'inizio del XX secolo è sostanzialmente uguale a quello che facciamo oggi. L'obiettivo di Strampelli era quello di creare diversità all'interno della quale scegliere, selezionare. Quando lui pensò di fare incroci tra piante diverse di frumento perché aveva bisogno di creare nuove razze, come le chiamava lui a quel tempo, aveva bisogno di diversità. La diversità, la biodiversità è la base della vita, è la base della nostra sopravvivenza sulla Terra. Senza diversità non ci sarebbe vita e quindi lui mise in piedi questa idea, questo meccanismo, di favorire l'accoppiamento tra soggetti (varietà) che, per ragioni naturali, non avrebbero avuto probabilità di incontrarsi. Nacque quindi questa tecnica dell'ibridazione (dell'incrocio, è il termine esatto): il concetto è quello di far accoppiare due piante, con caratteristiche diverse da mettere insieme nella progenie. È la stessa cosa che facciamo oggi: creare diversità e la diversità si può creare con mezzi diversi, l'incrocio è uno dei mezzi più naturali, più semplici. Oggi possiamo ricorrere anche ad altri mezzi, quali le biotecnologie genetiche.

Qual è il punto della discussione scientifica su questo argomento? Io sono socio di diverse accademie scientifiche e qualche volta confesso di provare un certo disagio in questa appartenenza. Ad esempio la Società Italiana di Genetica Agraria, che celebrò il suo 51° congresso annuale ad Abbazia di Fiastra nel 1997, dedicando proprio a Strampelli una sessione dei lavori, oggi è un grande sponsor delle biotecnologie genetiche avanzate. Siamo oggi in una posizione in cui da una parte c'è una forte spinta all'innovazione tecnologica legata anche all'uso delle tecnologie genetiche, degli

OGM, con tutto il dibattito ad essi collegato, e dall'altra c'è una posizione che spinge per un "ritorno al passato", al rifiuto tout court dell'innovazione. Il dubbio che io mi pongo, da "agronomo di campagna" quale spesso mi definisco: dov'è la verità? È giusta l'una o l'altra? E anche il miglioramento genetico in senso lato rientra in questo dibattito, perché comunque esso è un procedimento che punta a favorire l'ottenimento di piante migliori, con metodo scientifico. Ma non dimentichiamo che la storia dell'agricoltura è da sempre storia di miglioramento, storia di innovazione fatta in funzione dell'uomo: l'agricoltura non è "naturale", è l'uso del sistema produttivo, dell'ambiente in relazione alle proprie esigenze. Se quella pianta di grano 10.000 anni fa è stata abbandonata perché cadeva e oggi voglio una pianta più bassa perché non cada, ciò avviene perché fa più comodo a me, ma in natura andava bene comunque.

Quindi dobbiamo capire qual è il punto di buon senso in un periodo così lungo, perché il buon senso non è scientifico, ma è il punto di arrivo. Equivale a dire: è vera l'una o è vera l'altra? Vi dico la mia posizione, poi ciascuno è libero di orientarsi come meglio crede.

L'approccio deve essere olistico, sistemico e proprio questo aspetto emerge dal lavoro di Strampelli e lo abbiamo affrontato con Sergio Salvi scrivendo un articolo pubblicato sulla Rivista degli insegnanti di scienze naturali¹. E proprio di questo approccio olistico oggi abbiamo parlato in più contesti.

Quindi il lavoro di Strampelli e di Carlotta visto nel suo insieme, è il tipico lavoro agricolo visto come lavoro della famiglia, perché c'è il lavoro della donna, dell'uomo, c'è il ruolo della donna che conserva i semi, dell'uomo che lavora la terra e quindi ha i calli, c'è il ruolo di un sistema. Se funziona il sistema l'approccio

1 PORFIRI ORIANA, SALVI SERGIO, *Nazareno Strampelli scienziato "olistico"*, Le scienze naturali nella scuola, anno 23, n. 51, pp. 38-40.

anche oggi può essere corretto e giusto, e quindi anche oggi per fare una nuova pianta di grano si deve sfruttare la diversità genetica, comunque si deve ottenere diversità, e comunque si selezionano piante nuove, diverse, volte a soddisfare obiettivi precisi, esigenze agricole specifiche, produttive, ambientali, alimentari, ecc. È anche vero che per tutto questo lavoro è possibile sfruttare l'innovazione tecnologica e se oggi siamo in grado di individuare l'assetto genetico di una pianta in maniera rapida, grazie alla biologia molecolare e altri strumenti, certamente tutto questo lavoro potrà essere svolto con maggiore facilità e con maggiore certezza di risultati. La zappa è dura e se ho un trattore al posto della zappa, è ovvio che lo uso. Quindi Strampelli, quando fece il primo incrocio e ottenne la prima generazione segregante, rimase sconvolto dal risultato, perché non si aspettava una diversità come quella che gli esplose in campo. Ma perché? Perché lui non aveva le conoscenze di base su quello che succedeva nella biologia del frumento. Poi ha capito, grazie all'esperienza in campo, ma nel frattempo sono passati anni e anni.

Quindi il messaggio che desidero trasmettervi è che il percorso dell'attività scientifica e del miglioramento genetico in senso lato è un lavoro di enorme attualità e non concepisco posizioni integraliste, ne' da una ne' dall'altra parte, ciò equivale a dire che non concordo con un uso sfrenato, sempre e comunque, delle biotecnologie avanzate e neppure con un nostalgico ritorno al passato. Oggi possiamo coltivare vecchie varietà che possono offrire taluni vantaggi: utilizziamole, valorizziamole in funzione di un territorio e nel contempo conserviamole, perché la diversità va conservata. È ovvio che i temi della cultura e della tradizione legati al territorio oggi sono fondamentali. L'Italia in generale e le Marche in particolare, sono ricche di questa diversità biologica e culturale, che può essere adeguatamente "sfruttata" per creare imprenditoria e sviluppo dei territori. E questo significa anche difesa del territorio. Ma non dobbiamo dimenticare una produzione agricola di tipo industriale, volta alla produzione di quantità, in ogni caso sostenibile.

Quando Strampelli e Carlotta fecero i primi incroci, l'obiettivo era di produrre più grano. C'era la fame. Eravamo nel periodo della guerra e del dopoguerra. Serviva qualcosa che riempisse lo stomaco. Serviva amido. Oggi si aggiungono altri obiettivi del miglioramento genetico, non solo di tipo produttivo, ma anche qualitativo. Ad esempio è necessario ottenere grani con glutine più soft o con amido più tollerabile, è un obiettivo particolare e serve un programma di miglioramento genetico mirato. E qualsiasi programma richiede risorse finanziarie.

Arrivo così all'ultimo aspetto che vorrei affrontare. Come gestire la proprietà di questi semi, la proprietà di queste varietà. Guardo la collega Gambini che si interessa di vivaismo. In questo settore la questione è più semplice: il vivaio ottiene un clone, il clone viene brevettato (attenzione, molto importante: non si brevetta l'essere vivente, la pianta o il seme o l'animale, ma si brevetta la tecnologia per ottenerlo) e il detentore del brevetto ne è proprietario indiscusso. Nel caso dei semi, da una parte abbiamo le varietà locali, che sono state coltivate nei nostri ambienti, che sono rimaste in alcune zone, che si sono conservati gli agricoltori, tramandate, che appartengono alla diversità di un territorio. Su queste risorse genetiche sono intervenuti strumenti internazionali, a partire dalla Convenzione internazionale di Rio del '92 fino al recente Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche.

Dall'altra ci sono le varietà ottenute dai costitutori, dagli Strampelli di turno, dalla sottoscritta che fa un lavoro analogo a quello di Strampelli: il nostro mestiere è creare nuove varietà e iscrivere ad un apposito registro tenuto presso il Ministero dell'agricoltura, secondo precisi protocolli. Queste varietà sono "proprietà" del costitutore, o meglio, su queste varietà il costitutore vanta un diritto e chi utilizza le sementi di queste piante è tenuto a pagare/compensare questo diritto con una royalty. Questo meccanismo consente al costitutore di recuperare le risorse finanziarie investite, di poter quindi sfruttare commercialmente il risultato del lavoro svolto.

Già Strampelli, a suo tempo, si trovò di fronte a problematiche simili. Infatti, quando iscrisse la varietà “Carlotta” (nome appunto dedicato a sua moglie) al Registro delle varietà e la introdusse sul mercato attraverso i consorzi agrari qualcuno gli fece presente che quella non era la varietà giusta e che la migliore varietà restava il “Rieti originario”, la popolazione locale del reatino molto utilizzata da Strampelli nei suoi incroci. Questo a dire che non basta avere una nuova varietà, sicuramente con caratteristiche migliori rispetto a quella già coltivata in un dato territorio, ma è necessario che questa sia accompagnata da un percorso tecnico agronomico e di mercato rispondente, serve, cioè, un programma di sviluppo della varietà.

Oggi la situazione è simile, ci sono decine e decine di nuove varietà iscritte al registro italiano, ma di fatto solo poche hanno un mercato apprezzabile. Questo perché il mercato è fatto di domanda e di offerta ed è organizzato in filiere produttive. Ad esempio, se Barilla, che è il più grosso produttore di pasta al mondo, richiede una varietà di frumento duro con determinate caratteristiche tecnologiche legate alla tenuta alla cottura della pasta, è ovvio che le sementi di questa varietà avranno un loro mercato. E sempre ad esempio, se la Kamut Ent., la società americana detentrici di questo marchio commerciale e produttrice della omonima varietà di frumento turanico, ha fortemente investito nella promozione di questo specifico prodotto, con un grosso riscontro commerciale, è lecito comprendere che agisca per proteggere strettamente questo marchio e questo prodotto.

Ecco, questi sono gli elementi differenziali che noi oggi abbiamo da discutere come agronomi, come breeders del frumento. Resta comunque assodato che qualunque sia l'obiettivo del programma di miglioramento genetico, l'approccio giusto è quello di sistema. Non ha senso che si ottenga una varietà di frumento a taglia bassa da coltivare nei terreni dell'Appennino, come non ha senso si voglia coltivare il farro in pianura padana. Una delle maggiori pro-

blematiche che assilla il sistema agricolo moderno è quello di avere voluto far adattare i sistemi colturali alla produzione e non viceversa, forzando troppo i limiti naturali. Vogliamo portare in montagna le varietà a taglia bassa, mentre lì servono quelle a taglia alta, e vogliamo coltivare il farro in pianura padana dove si alletta (per l'elevata fertilità dei terreni), mentre lì si possono coltivare varietà produttive e lasciare il farro e le varietà a taglia in zone alto collinari e di montagna dove non ci sono molte alternative colturali.

Quindi ritorna l'approccio olistico. Quando Nazareno Strampelli e la sua signora ragionavano sul grano, non ragionavano solo su di esso, ma ragionavano sulla rotazione delle colture, ragionavano sulle interazioni fra le radici delle piante e il terreno. Non basta ottenere una nuova varietà, avere le migliori tecnologie, ma è fondamentale considerare il contesto nel quale la pianta viene introdotta. Il campo, la coltivazione, la risposta dell'ambiente sono elementi fondamentali per ottenere un risultato.

Questa è la visione che ho nella mia esperienza di agronomo, in alcuni tratti della quale mi riconosco pienamente con l'esperienza di Strampelli e di Carlotta.

Donne Protagoniste del miglioramento genetico vegetale: Carlotta Parisani Strampelli

Cinzia Cecchini

Biologa ricercatrice presso la Synbiotec srl, spin-off dell'Università degli Studi di Camerino

Essere riconosciuti protagonisti della ricerca scientifica rappresenta un traguardo importantissimo soprattutto se si tratta di una donna: infatti solo il 30% degli autori delle pubblicazioni scientifiche sono donne indicando che nella ricerca scientifica la parità di genere è ancora ben lontana. A tal proposito sono stati pubblicati il 12 dicembre 2013 sulla rivista britannica *Nature* i risultati di uno studio coordinato dalla ricercatrice Cassidy R. Sugimoto, docente nella sede di Bloomington dell'Indiana University, dedicato alla disparità di genere in ambito scientifico che ha confermato l'esistenza di una consistente disuguaglianza tra uomini e donne nella ricerca¹. Un fattore molto importante che sempre ha caratterizzato la difficoltà delle donne ad approcciarsi alla ricerca è la disponibilità di tempo che per la ricerca è spesso difficile da programmare e da regolare a priori e dalla opinione comune per cui è impensabile portare avanti una attività di ricerca "importante" conciliandola con una famiglia che da sempre è organizzata e gestita dalle donne.

Carlotta Parisani Strampelli, figlia del conte Giuseppe Parisani e della principessa Emilia Gabrielli, discendente di Luciano Bonaparte (fratello del più celebre Napoleone), sposa Nazareno Stram-

1 LARIVIÈRE VINCENT, NI CHAOQUN, GINGRAS YVES, CRONIN BLAISE, SUGIMOTO CASSIDY, *Global gender disparities in science*, *Nature*, 2013, vol. 504, pp. 211-213.

PELLI il 28 Aprile 1900 nella chiesa di S. Bernardo a Roma. Per amore del marito, ma anche della Scienza, si mette a disposizione e diventa la collaboratrice più preziosa ed assidua di Nazareno, e realizza con le sue mani i preziosi incroci genetici che diedero vita ad alcune delle più importanti varietà di frumento a Lei dedicati. Il famoso “Carlotta Strampelli”, per il quale nel 1918 Nazareno Strampelli ottenne il “Premio Santoro” dell’Accademia Nazionale dei Lincei, ed i meno diffusi “Carlottina bianca” e “Carlottina rossa”².

Non vi è dubbio che Carlotta rappresenta oggi la Donna che, anche se non in prima persona ma come supporto al marito, ha messo a disposizione la sua abilità e la sua vita, con dedizione ed impegno, per sfidare gli obiettivi di ricerca scientifica nel miglioramento genetico dei frumenti.

In effetti grossi cambiamenti si sono avuti nel corso dell’Ottocento e del Novecento grazie alla possibilità per le donne di accedere ai più alti gradi di istruzione, fino al punto di eliminare progressivamente il distacco dagli uomini tanto che, nel 1992 in Italia il numero delle laureate superava quello dei laureati. Le donne in Italia durante il corso del Novecento sono riuscite con abile dinamismo a conquistare ruoli di prestigio nell’istruzione superiore con una forte presenza nel settore scientifico. In questo contesto costituisce uno straordinario caso in Italia quello di Rita Levi Montalcini, vincitrice del Premio Nobel per la medicina nel 1986³.

Quindi dallo stereotipo della donna vista soprattutto come madre e moglie alla scienziata dedita alla ricerca scientifica c’è stato un grande cambiamento che ha richiesto coraggio ed impegno sia da parte delle donne ma anche della società in toto e delle istituzioni determinando una rivoluzione nella gestione della casa e dei figli e una ridistribuzione dei compiti in famiglia e nella società.

2 Accademia Georgica di Treia: www.accademiageorgica.it/eventi/2014.

3 Donne nella scienza: www.donnenellascienza.it.

Nonostante tutto, uno dei punti cruciali di ostacolo all'impegno lavorativo delle donne nel settore scientifico sono l'esistenza di forti pregiudizi di genere nei confronti delle capacità scientifiche delle donne, sia da parte del sesso maschile che di quello femminile come dimostrato da una ricerca svolta da un gruppo di ricercatori della Columbia University, della Northwest University e della University of Chicago. Il lavoro ha analizzato il ruolo che svolgono gli stereotipi di genere nella scelta di un dipendente da assumere per una mansione scientifica dimostrando che i datori di lavoro, indipendentemente dal loro sesso, tendono a preferire i candidati di sesso maschile, anche quando le informazioni a disposizione suggerirebbero una scelta differente⁴. Gli studi sopra citati dimostrano che al di là di una riorganizzazione della quotidianità, è necessario un cambiamento culturale globale che possa migliorare la qualità e la produttività della ricerca scientifica non trascurando il contributo intellettuale delle donne che rappresentano se non altro metà della popolazione.

4 REUBEN ERNESTO, SAPIENZA PAOLA, ZINGALES LUIGI, *How stereotypes impair women's careers in science*, Proceedings of the National Academy of Science USA, 2014, vol. 111, pp. 4403-4408.

Chi c'è dietro una grande donna? Il lungo cammino della parità

Stefania Cinzia Maroni

*Presidente del Comitato per le pari Opportunità
dell'Ordine degli Avvocati di Macerata*

Chi c'è dietro una grande donna?

Il proverbio dice che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, ma quasi mai è vero il contrario.

Il titolo del convegno ("Una grande donna accanto ad un grande uomo") anticipa le mie riflessioni e auspica che gli uomini e le donne siano in una condizione di parità, senza inferiorità o subordinazioni sia nella grandezza che nella normalità.

La parità tra uomo e donna non c'è nemmeno ora, figuriamoci ai tempi della nostra Carlotta Parisani Strampelli.

E allora, come oggi, occorre tener conto che la presenza femminile nel racconto della storia di un'epoca va parametrata su altre fonti e su diversi paradigmi di ricerca rispetto a quella degli uomini. Non ci sono scontri politici e/o militari, grandi discorsi, gesti eroici: la storia della presenza delle donne è una questione di confine, basata su aspetti (la vita familiare, i rapporti tra i sessi, le doti, ecc) che sono stati ritenuti "marginali" nella rappresentazione di un periodo storico.

La sottovalutazione del ruolo delle donne avviene però anche laddove esse esercitano un ruolo simile a quello dell'uomo. L'uomo è considerato l'universale della specie umana, mentre la donna è pensata, rappresentata e definita dal punto di vista dell'uomo. Invece c'è una storia delle donne da raccontare importante come quella degli uomini, sfatando la convinzione che nella storia dell'Uomo (inteso come genere umano) sia compresa anche quella della donna.

Narrare una storia al femminile significa mettere al centro le vite individuali delle donne, confrontarsi con la loro vita familiare e quotidiana, allargare l'indagine alle relazioni interpersonali, al modificarsi del rapporto tra i sessi, al mutare delle concezioni di femminilità e mascolinità. Solo in questo modo si può costruire in modo più completo la storia di tutti perché i generi, da sempre, si relazionano e si definiscono a vicenda.

Quella di Carlotta Parisani Strampelli è senz'altro una storia emblematica.

C'è subito da dire che anche per il marito, Nazareno Strampelli, uno dei più importanti esperti italiani di genetica, precursore della Rivoluzione Verde, non c'è stato il riconoscimento che la sua vicenda scientifica meritava. Le sue tecniche sono famose in tutto il mondo ma l'Italia sembra non avergli perdonato la sua, peraltro marginale, adesione al fascismo.

Per Carlotta Parisani è comunque possibile rintracciare un percorso autonomo, anche se parallelo, a quello del marito.

Le sue date di nascita e di morte (1868-1926) limitano un periodo molto tumultuoso della storia d'Italia. La sua, purtroppo, non lunga vita è iniziata a pochi anni dall'Unità d'Italia (solo due anni dopo, con la Breccia di Porta Pia, finalmente Roma è la capitale d'Italia) e, dopo la Grande Guerra, è finita pochi anni dopo l'avvento del fascismo.

Per le donne di inizio '900 la prima guerra mondiale rappresentò una preziosa occasione: quella di sovvertire davvero, per la prima volta, i ruoli di genere. L'allontanamento degli uomini dai loro ruoli quotidiani costrinse infatti la società civile (non senza una buona dose di ostilità e diffidenza) ad affidare compiti significativi alle donne rimaste a casa assegnando loro attività tipicamente maschili. La guerra si trasformò così in un ottimo contesto per dimostrare le capacità femminili anche in campo lavorativo e per consentire alle donne di abbandonare, anche se momentaneamente, il focolare domestico.

Alla fine della guerra la maggior parte delle donne fu costretta a ritornare a casa, ai vecchi ruoli, ma niente fu come prima.

Anche a livello legislativo si tenne conto del loro ruolo e del loro impegno durante la guerra tanto che finalmente, nel 1919, venne abolita l'autorità maritale e le donne furono autorizzate ad esercitare tutte le professioni, incluse quelle pubbliche (a eccezione della magistratura, della diplomazia e della polizia).

Purtroppo l'avvento del fascismo non aiutò l'emancipazione riproponendo il ruolo materno e familiare del genere femminile. Ma questa nuova forza delle donne non svanì, rimase solo in attesa di compiere la rivoluzione culturale che si scatenò subito dopo la Seconda Guerra Mondiale.

All'interno di questa vicenda storica vive Carlotta Parisani. Il nome Carlotta è tipico delle donne della famiglia di Luciano Bonaparte, da cui proveniva. All'interno di questa famiglia ci sarà anche la principessa Maria Bonaparte, una grande psichiatra, allieva e amica di Freud, che riuscì a far emigrare in Inghilterra sottraendolo alle persecuzioni naziste.

L'inizio del nuovo secolo la vede sposa. Ha 32 anni. Il marito ne ha 34. È il matrimonio tra una nobile e un borghese (e anche questo la dice lunga sui mutamenti sociali che stavano avvenendo).

Una coppia non giovanissima per l'epoca, soprattutto per l'età di lei al "limite" per diventare madre (Carlotta avrà poi due figli). Oggi è normale che le donne affrontino la maternità anche a tarda età, ma all'epoca arrivare a più di trent'anni senza essersi sposata e aver avuto figli era senz'altro un'eccezione.

Già questa circostanza la rende particolare. Il matrimonio non è l'obiettivo della sua vita, la sistemazione agognata di tutte le ragazze, ma ne costituisce un arricchimento. Non a caso riesce a conciliare il suo ruolo familiare (sarà un punto di riferimento costante nella vita del marito e dei due figli) con una proficua e incessante attività scientifica, diventando protagonista, accanto al marito, della nuova genetica agraria.

Una specie di Madame Curie marchigiana, anche se il suo specifico contributo alla battaglia del grano non è ancora stato adegua-

tamene studiato e valorizzato. Speriamo che da questo, benemerito, convegno si aprano nuove prospettive per studiare la sua figura.

Nelle Marche la presenza di donne autonome all'epoca di Carlotta Parisani non è però un'eccezione: due anni dopo di lei nascerà, a Chiaravalle, Maria Montessori, la prima laureata in medicina, che ha saputo trasformare la "vocazione" educativa delle donne in un metodo scientifico (famoso in tutto il mondo, ma purtroppo in declino in Italia).

Maria Montessori sarà protagonista, insieme a un gruppo di maestre di Senigallia, nel 1924, del primo tentativo delle donne di votare: esse infatti chiesero, sulla base dello statuto albertino che non distingueva tra uomini e donne, di iscriversi alle liste elettorali. Il loro tentativo fu avallato da un grande giurista, Lodovico Mortara, che, con una sentenza della Corte D'appello di Ancona, che presiedeva, ritenne legittima la loro iscrizione. Naturalmente ci pensò la Corte di Cassazione a spazzare via ogni speranza. Ma il tentativo la dice lunga sulla vivacità delle marchigiane dell'epoca.

Tra le sei laureate d'Italia alla fine del secolo, una è maceratese, Iriade Tartarini, laureata nella nostra università nel 1898. Nel 1876 le donne potevano iscriversi alla facoltà di giurisprudenza, ma non potevano esercitare la professione forense (tantomeno essere magistrato!) per la presenza di quella "autorizzazione maritale", abolita, come si è detto, solo nel 1919. In base a tale istituto la donna non poteva donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, costituirsi sicurtà, né transigere, né stare in giudizio, senza l'autorizzazione del marito.

Ebbene la prima donna a iscriversi all'ordine forense, pochi mesi dopo la legge del 1919, fu una marchigiana: l'anconetana Elisa Comani, laureata a Camerino. Nel 1928 la prima avvocatessa maceratese, Maria Capici, che seppe coniugare la famiglia (aveva due figli) con una professione completamente declinata al maschile (in tribunale erano tutti uomini: gli avvocati, i magistrati e i cancellieri).

Come già detto le donne non potevano votare insieme ad inter-

detti, inabilitati, condannati all'ergastolo e mendicanti. E con l'avvento del fascismo si chiudono tutti i tentativi di introdurre il voto per le donne (che pure erano andati molto avanti). Se ne riparlerà solo nel 1946 dopo la seconda guerra mondiale.

Il fascismo ha avuto con le donne un rapporto molto complesso. L'esaltazione del ruolo di madre porterà con sé le prime leggi di tutela della maternità nei luoghi di lavoro (riposi, divieti di lavoro notturno, nasce l'OMNI). Contemporaneamente il regime riduce al 10% la quota massima della presenza di donne negli impieghi pubblici e proibisce alle donne l'insegnamento delle materie letterarie e filosofiche, oltre alla possibilità di essere presidi. Vengono individuati lavori tipicamente femminili mentre il salario delle donne è stabilito per legge alla metà di quello maschile. Eppure le donne erano organizzate nei fasci femminili, partecipavano alle politiche della mens sana in corpore sano entrando in contatto con ragazzi della stessa età al di fuori delle mura domestiche.

Il ruolo domestico è stato ed è uno dei terreni più difficili per le donne. Il matrimonio e soprattutto la maternità hanno spesso impedito un ruolo pubblico della donna e un suo impegno nel mondo del lavoro. La posizione subordinata in famiglia produce infatti un'inferiorità sociale. Se la donna, all'epoca della nostra Carlotta Parisani, non sceglieva il matrimonio non era considerata una donna onesta (pochi sanno che il rapporto sessuale fuori dal matrimonio era considerato reato!) e appena lo sceglieva doveva rinunciare alla sua autonomia per il bene della famiglia.

Anche la seconda Guerra mondiale, come era successo per la Prima, fa ritornare le donne fuori dalla famiglia. Esse non solo sostituiscono gli uomini ma partecipano in maniera attiva alla guerra di Liberazione. Questa volta il loro ritorno a casa non è così semplice.

Intanto conquistano il diritto di voto: nel nuovo Parlamento sono solo in 26 ma danno molto filo da torcere e sono protagoniste delle grandi scelte a favore della parità contenute nella nostra

Costituzione, in primis l'art. 51 che prevede che tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. Il capoverso che è stato aggiunto a questo articolo in tempi recenti (La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini) punta a rendere concreti questi diritti.

Anche nella Costituente lo scontro fu sulla famiglia e sulla parità delle donne nel mondo del lavoro. Del resto già il primo articolo (L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro) escludeva le donne che di lavoro ne avevano ben poco!

L'art. 37 fotografa la condizione lavorativa della donna che a parità di lavoro deve avere lo stesso salario dell'uomo, ma deve essere salvaguardata la sua essenziale funzione familiare.

Ancora oggi purtroppo la retribuzione della donna è inferiore a quella dell'uomo e bisognerebbe sostituire (così come ha fatto la legislazione europea) la parità di lavoro con la parità di valore di lavoro, concetto che è in grado di meglio cogliere anche le differenze qualitative tra il lavoro maschile e quello femminile.

L'art. 29 (La famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio) fu un compromesso tra cattolici e laici, la parità morale e giuridica tra i coniugi ha avuto bisogno di quasi trent'anni per diventare legge. Il nuovo diritto di famiglia è stato infatti approvato solo nel 1975, dopo che cinque anni prima era stata varata la legge sul divorzio: una particolarità tutta italiana in cui prima si decidono le regole della rottura del matrimonio e poi le regole sul quale deve fondarsi.

Un piccolo inciso.

Solo sulla base del nuovo diritto di famiglia possiamo chiamare la nostra protagonista Carlotta Parisani Strampelli.

Sino al 1975 la donna prendeva il cognome del marito (si sarebbe dovuto dire Carlotta Parisani in Strampelli) e la cosa non è certo di poco conto, anche se forse i cognomi dei coniugi dovrebbero restare, a mio avviso, distinti.

Le difficoltà che ancora incontra in parlamento la legge sul cognome dei figli (che l'Europa ci impone visto che in Italia non c'è possibilità di scelta tra quello del padre e quello della madre) la dice lunga sulla difficoltà di adeguare la nostra legislazione ai principi di parità tra uomo e donna.

Ci sono volute tante battaglie e tante sentenze (la Corte Costituzionale è stata il grimaldello per una interpretazione a favore delle donne dei principi costituzionali) per cominciare a realizzare i principi di parità tra i sessi. Solo nel 1963 le donne entrano in magistratura; solo dal 1968 non è più punito l'adulterio femminile; solo nel 1981 è abolito il delitto d'onore; solo nel 1996 lo stupro è considerato reato contro la persona e non più contro la morale; solo dal 1970 c'è il divorzio, solo dagli anni 80 l'aborto non è più reato.

Oggi nuove leggi tutelano la maternità e il lavoro femminile. Nel 2006 è stato emanato il codice delle pari opportunità e specifiche disposizioni favoriscono l'ingresso delle donne nelle istituzioni pubbliche e private. Cominciano a delinearsi azioni positive a sostegno della parità.

L'Europa ha spesso bacchettato l'Italia in relazione alla mancanza di politiche di conciliazione e l'ha più volte censurata per non aver adeguatamente lavorato per superare gli stereotipi attraverso i quali viene presentata la donna nei testi scolastici, nella pubblicità, nei programmi televisivi. Proprio grazie all'Europa l'Italia è stata costretta ad adeguare la sua legislazione ai principi di parità e di uguaglianza tra i sessi.

Eppure ogni due giorni è uccisa una donna da persone che hanno avuto con lei rapporti familiari. Si è dovuto creare un nuovo reato (lo stalking) per reprimere veri e propri atteggiamenti persecutori nei confronti di donne che avevano deciso di troncare rapporti sentimentali. Quindi il rapporto tra i sessi è ancora molto complicato e ha bisogno di una vera e propria rivoluzione culturale. Gli

uomini sono in difficoltà anche perché, mentre cambia il ruolo della donna, non accettano che anche il loro ruolo cambi in vista di un nuovo equilibrio.

Le donne sono ancora ben lontane dall'aver raggiunto una effettiva parità, il lavoro femminile, come già detto, è pagato di meno di quello maschile e le donne difficilmente sono chiamate a ricoprire posti nei vertici di istituzioni pubbliche e private. Prime in tutte le selezioni ed i concorsi, quando si tratta di nomine vengono lasciate indietro, forse perché a decidere queste nomine sono di solito uomini che naturalmente sono portati a scegliere soggetti simili a loro.

La totale assenza di politiche di conciliazione (l'Italia è il paese europeo che investe di meno in politiche conciliative) lascia sulle spalle delle donne tutte le questioni di cura delle persone, dai figli agli anziani.

Il cammino è quindi ancora lungo e vanno attuati veri e propri interventi legislativi che permettano alle donne di partecipare ai tavoli dove vengono decise le politiche economiche e sociali.

Bisogna però essere ammesse alla tavola delle trattative per la fissazione delle regole del gioco e non al tavolo dove già il gioco ha le sue regole.

Così come è stata necessaria una legge per istituire il voto femminile vanno attuati interventi legislativi che permettano alle donne di conquistare l'elettorato passivo. Non si tratta di stabilire quote ma di attuare il principio della democrazia paritaria, che significa consentire anche all'altra metà del mondo di partecipare pienamente alle scelte che riguardano tutti.

È stato dimostrato che la presenza di donne negli organismi di potere (pubblici e privati) è un fattore di efficienza proprio per la grande preparazione e per la duttilità delle donne nell'affrontare i problemi (e risolverli).

Bisogna però intendersi anche sul concetto di parità. Non si

tratta di rendere un soggetto “debole” (la donna) uguale al soggetto “forte” (l’uomo). Si tratta di consentire a tutti (uomini e donne) di effettuare scelte di vita libere, non condizionate da limiti dovuti al sesso di appartenenza.

Per fare ciò occorre che tutti, uomini e donne, si facciano carico del problema della “cura” degli altri. Tutti i soggetti hanno bisogno di cure, ma non è giusto che la cura sia deputata solo alle donne.

Sotto la presidenza Clinton fu approvata una legge che permetteva ai licei di rendere obbligatorio per tutti i ragazzi, maschi o femmine, prestare servizio presso strutture per gli anziani, asili e centri per disabili per un certo numero di ore al mese. La motivazione era quella che in questo modo i ragazzi, di entrambi i sessi, avrebbero potuto imparare a sviluppare le competenze necessarie a prendersi cura degli altri e anche capire quanto il lavoro di cura fosse non solo faticoso ma anche importante per tutta la società.

Quindi insieme alla creazione di strutture di aiuto e supporto alla cura (ancora oggi non esiste alcuna politica seria per la popolazione anziana e/o disabile, per non parlare della carenza di asili nido!) occorre anche lavorare, partendo dagli istituti di formazione, per creare una cultura di condivisione delle problematiche legate alla cura delle persone.

Malgrado la crisi dei matrimoni non è mai stato in crisi l’obiettivo per le donne e per gli uomini di affrontare la vita in coppia (qualsiasi coppia si voglia scegliere). Bisogna fare però un ulteriore passo avanti, nel senso di consentire alla coppia di affrontare insieme e paritariamente tutti i problemi che la vita comporta, consentendo a tutti di poter realizzare la propria personalità e le proprie aspirazioni dentro e fuori la famiglia.

L’obiettivo è passare dalla tutela di un soggetto “debole” alla valorizzazione di un soggetto diverso.

Si deve passare dalla tutela ai diritti.

Le donne non vogliono essere uguali a qualcuno ma vogliono avere la possibilità di essere se stesse.

La vicenda di Carlotta Parisani è stata eccezionale e ha dimostra-

to che anche in tempi bui per la storia delle donne è possibile conquistarsi un ruolo autonomo e al di fuori degli schemi.

L'augurio è che da eccezionale questa diventi la condizione normale per tutte le donne.

Carlotta Parisani Strampelli: un pilastro importante della Rivoluzione Verde Italiana

Benito Giorgi

Genetista e Breeder del frumento in ENEA e CERMIS (in pensione)

Il titolo potrebbe sembrare esagerato, ma anche nell'estrema carenza di informazioni, cercherò di mettere in relazione le poche e telegrafiche narrazioni, succedutesi nel corso di quasi un secolo.

Dalle informazioni attinte al lavoro di Sergio Salvi – che è parte di questi Atti – e da quelle da me trovate, sono emerse tre raffigurazioni di Carlotta Strampelli, assai interessanti. La prima è quella di un certo numero di Autori che, dal 1927 in poi, hanno messo l'accento sul lavoro manuale di Carlotta Strampelli, particolarmente esperta nella preparazione ed esecuzione degli incroci, anche grazie alle sue piccole mani, alla sua abilità di ricamatrice e mettendo in risalto le doti umane e morali della nobildonna. La seconda è quella dello stesso Nazareno Strampelli che in due occasioni (1932 e 1939) dice cose di una forza straordinaria e rivelatrice. A pagina 104 del volume, già citato da Salvi, Strampelli scrive:

“Certo, non avrei potuto da solo compiere un lavoro la cui mole non esito a chiamare imponente, come del resto debba apparire da quanto precede, se non avessi avuto dei preziosi collaboratori.

Fra questi, con la commozione che mi arreca il ricordo straziante di un bene inestimabile perduto, debbo collocare al primo posto la compianta mia consorte Carlotta, venutami a mancare il 12 marzo 1926. Essa è stata per me non solo la compagna impareggiabile della vita, non solo la madre im-

pareggiabile dei miei due figli, ma la collaboratrice preziosa ed entusiasta, mai stanca di prestare la sua opera intelligente, esempio a me ed agli altri collaboratori di attività e di sacrificio. Essa, che aveva ereditato le alte doti di mente e di cuore del suo grande bisavolo, Luciano Bonaparte, mi ha aiutato nei più delicati lavori di ibridazione, rimanendo talvolta per lunghe ore sotto il sole e non trascurando per questo la vigile cura dei figli, piccoli, che essa si conduceva dappresso, nella culla, per non mai distaccarsene”.

L'altra fonte del 1939, anche questa ripresa dalla ricerca di Salvi, è tratta da una intervista (confessione) pubblicata da *Negro Silvio* sul *Corriere della Sera*, nella quale – a proposito del nome Carlotta dato alla sua prima varietà di grano – Strampelli si apre con voce incerta:

“è quello della mia povera moglie-dice- la quale, oltre che un'amorosa compagna, fu anche la mia prima collaboratrice. A quel punto non avevo aiuti, né assistenti. Ella lavorava con me tutto il tempo che le lasciavano libero le cure della casa e l'educazione dei figliuoli; per ore ed ore attendeva alle delicate e faticose operazioni sulle piante sperimentali con una intelligenza, un fervore, una fede, un'amorosa dedizione che non si oscuravano mai. Era una discendente di Luciano Bonaparte, un'anima generosa ed una bella donna. Ma non dite niente di ciò.”

La terza narrazione è quella fatta in più occasioni dal Prof. Cirillo Maliani, collaboratore e grande estimatore del suo Maestro Strampelli. Nei suoi scritti del 1978¹ e 1980² egli fa un po' la sommaria delle due rappresentazioni sopra descritte. La cosa non avrebbe un interesse speciale, se non per un particolare contrad-

1 MALIANI CIRILLO, *Conferenza commemorativa su Nazareno Strampelli al Rotary Club di Camerino*, 26 Ottobre 1978, *Notiziario economico*, 1978, n. 12, pp. 1-12.

2 MALIANI CIRILLO, *Nazareno Strampelli e l'evoluzione dei grani dopo la via indicata da lui*, *Accademia Agraria di Pesaro*, 1980, pp. 1-42.

dittorio e paradossale che vale la pena di sottolineare. Maliani nel 1980 si fa promotore presso l'Accademia Agraria di Pesaro della istituzione del Premio Carlotta Strampelli, riservato alle collaboratrici dei costitutori italiani di varietà di frumento. Per collaboratrici egli intende:

“quelle operatrici che si siano maggiormente distinte nella collaborazione fornita ai costitutori di una varietà”

A questo punto non posso fare a meno di attingere alla mia esperienza trentennale di citogenetista, genetista e costitutore di varietà di frumento e orzo. Negli anni '70, '80 e '90 anche io ho avuto valide collaboratrici che rispondevano ai nomi di Claudia, Eleonora, Giovanna e Orsola. Una costante nel rapporto quotidiano con loro era un ritornello che suonava così: *“Dr. Giorgi, non abbiamo potuto fare quello e quell'altro incrocio per mancanza di polline...”* Devo premettere che nel mio caso gli incroci venivano fatti in serra e nelle camere di crescita; oggi pomposamente chiamate *fitotroni* e in condizioni di luce artificiale e temperatura controllate, al fine di poterli eseguire in tutti i mesi dell'anno e non una sola volta l'anno, come ai tempi di Strampelli.

Per esigenze di spazio le piante allevate per ogni combinazione di incrocio erano poche e quindi era normale avere carenza di polline al momento giusto. Dopo qualche tempo di ascolto della solita “musica” la mia risposta rituale divenne: *“il polline ve lo dovete inventare”*. Si trattava ovviamente di una risposta surreale ed anche provocatoria, che poi ho cercato di spiegar loro. La tecnica preparatoria di incrocio era simile a quella degli Strampelli, ma molto meno laboriosa perché avevamo a disposizione bustine trasparenti di cellofane, di tutte le dimensioni, che non trattenevano all'interno l'umidità dovuta alla traspirazione della spiga. Quindi, venivano meno molti degli accorgimenti escogitati da Strampelli fin dal 1904.

Inventarsi il polline voleva semplicemente dire monitorare per

tutta la giornata lo sviluppo delle antere, il più delle volte della sola spiga disponibile, al fine di individuare il momento che precedeva di poco la deiscenza. A quel punto bastava prenderle con le pinzette, adagiarle sul palmo della mano, aspettare qualche secondo per vederle rigonfiarsi a causa del calore della mano e immediatamente posarle sopra lo stigma dove avveniva la rottura dell'involucro e il polline, in abbondanza, poteva fertilizzare l'ovario con una riuscita molto elevata. A volte, con una sola antera si poteva fertilizzare 3-4 fiori. Questo è ciò che io intendevo con la frase sibillina *"inventare il polline"*.

Ora mi viene naturale pensare che se - per pura ipotesi - avessi avuto una collaboratrice come Carlotta Strampelli, lei mi avrebbe sicuramente preceduto in questa e in altre cosiddette "invenzioni". Quindi, ritornando al Prof. Cirillo Maliani, l'istituzione di un Premio per le "operatrici" del tutto simili a quelle che io ho avuto nel corso della mia attività di ricerca genetica, paradossalmente, incasella la Signora Strampelli nel ruolo di esecutrice manuale che esegue con diligenza gli ordini ricevuti.

Però, le parole di Nazareno Strampelli, riportate all'inizio, sono pietre e sono comprovate dalla semplice osservazione che egli e sua moglie, negli anni 1904, 1905 e 1906, effettuarono la bellezza di 279 ibridazioni con una media di 93 all'anno. Nei successivi 19 anni, fino al 1926, il totale degli incroci furono soltanto 237, con una media di 12,5 per anno. Se ne deduce, quindi, che il carico di lavoro per la sola esecuzione degli incroci era diminuito di oltre 7 volte ed era anche spalmato su più persone. C'è da aggiungere, inoltre, che in quel famoso triennio l'età dei figli della coppia oscillava, dai pochi mesi di Benedetto, ai 5 anni (1906) di Augusta. Quindi, i conti tornano perfettamente con le sue affermazioni.

Per quanto riguarda la generosità e le esquisite doti umane c'è anche la testimonianza del figlio Benedetto, raccolta dalla figlia Maria Grazia³:

3 BENITO GIORGI e RICCARDO CASSOLI (a cura di). *Le straordinarie innovazioni della Famiglia Strampelli per il progresso dell'Agricoltura e della Medicina. Atti Giornata di*

“Tanto mi parlò della sua mamma (nonna Carlotta) che lui venerava e mi diceva pure quanto desiderasse che io e mia sorella Carlotta diventassimo spose e mamme al pari di sua madre. Quando nonna Carlotta morì di polmonite, contratta in pieno inverno, in giardino, di notte, per assistere al parto una cagnetta da caccia del marito, tanto fu grande il dolore del mio babbo che anche lui si ammalò gravemente (una scarlattina con disturbi al cuore) e dovette rimanere per un lungo periodo su una sedia a rotelle.”

Da quando riportato fino ad ora, in sostanza, si può dedurre che Carlotta, fin dall’inizio, aveva in qualche modo condiviso il sogno e le speranze del marito. Probabilmente non era andata a Rieti *obtorto collo*, ma si era addirittura messa a disposizione, partecipando con dedizione alla difficilissima impresa del marito. Per decenni il suo ruolo è stato sottovalutato anche dagli addetti ai lavori. Ancora una volta è stato un citogenetista e genetista inglese, Antony John Worland, (Tony per colleghi ed amici) a cogliere nel segno. Nel 1997 al 10° EWAC Meeting⁴ a Viterbo si espresse in questi termini:

“What should be regarded as the first ‘Green Revolution’ in wheat breeding occurred in Italy between 1903 and 1950 due to the pioneering work of Nazareno and Carlotta Strampelli of the Royal Experimental Station on Grain Crops, Rieti, Italy...”

Dobbiamo essergliene grati per questo pieno riconoscimento che è andato molto oltre la consapevolezza e il racconto fatto da noi Italiani.

Studio 24 Maggio 1998, pp. 1- 78, 1999.

4 WORLAND ANTONY JOHN, *The significance of Italian wheats to worldwide varietal improvement. Proc. 10th EWAC meeting 16-19 June 1997, Viterbo, Italy, pp. 43-45.*

Le immagini storiche sono state gentilmente fornite dal Dott. Roberto Lorenzetti dell'Archivio di Stato di Rieti, cultore di Nazareno Strampelli.

APPENDICE FOTOGRAFICA
le immagini storiche



81

2° Frumento Carlotta Strampelli



A questa varietà, che fra i vari tipi ottenuti dall'incrocio Pietto x Marzotto porta il N° 53, ho impostato un nome a me caro e cioè di colui che, oltre ad essere la mia compagna e la mamma dei miei figliuoli, è anche colui che, avendo dovuto aiutarmi nei lavori di ibridazione, quando di nessun altro aiuto io potevo disporre, ha voluto per me con appassionato interesse, esser sempre in ogni anno la mia affidata alla forma cooperativa.

Questo frumento ha resistito per più anni senza sostanzialmente, nella piana da reatina, un prodotto di oltre 41 quintali per ettaro e di ottimo qualità panificabile (vedi analisi) resistendo benissimo agli attacchi delle ruggini e mantenendosi perfettamente in piedi.

L'altezza dei suoi culmi si aggira intorno al m. 1.40. La spiga è bianca, glabra, ha ariste lunghe (c. m. 2 a 3 circa)

Scheda del frumento Carlotta preparata da Strampelli per la mostra delle novità agrarie che si tenne a Roma nel 1914.



Carlotta Parisani e Nazareno Strampelli.



Carlotta Strampelli con il suo compagno Nazareno durante una fase del lavoro sul grano.



Carlotta Parisani Strampelli durante il lavoro di ibridazione.



Carlotta Strampelli sul letto di Morte. Questa foto Nazareno Strampelli la tenne al fianco della sua scrivania per tutta la vita.

APPENDICE FOTOGRAFICA
le immagini del convegno









Stampato nel mese di Marzo 2017
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

editing
Mario Carassai



ANNO XXII - n. 223 Marzo 2017
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 97 888 328 000 50

Direttore
Antonio Mastrovincenzo
Comitato di direzione
Renato Claudio Minardi, Marzia Malaigia,
Mirco Carloni, Boris Rapa
Direttore Responsabile
Carlo Emanuele Bugatti
Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295
Stampa: Centro Stampa Digitale
dell'Assemblea legislativa delle Marche, Ancona

QUADERNI
DEL CONSIGLIO
REGIONALE
DELLE MARCHE

223